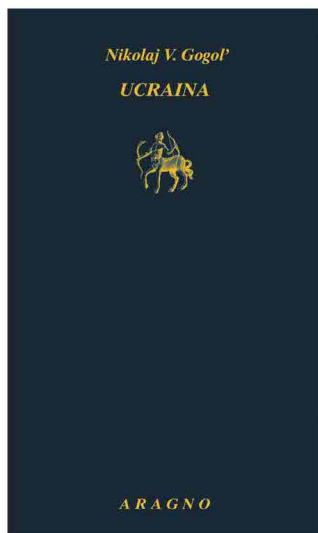


TERRE EUROPEE

Le anime ucraine di Gogol'

CESARE MARTINETTI



Nikolaj Gogol'
"Ucraina"
(trad. e cura di Lucio Coco)
Aragno
pp. 68, € 14

«Un montanaro selvaggio, un russo derubato, un servo polacco fuggito da padroni dispotici, perfino un tartaro in fuga dall'islam, forse gettarono le prime fondamenta per questa strana società sulla riva opposta dello Dnepr...». Andiamo alle origini dell'Ucraina: «Questa accozzaglia di persone non aveva rifugi, se non grotte e nascondigli lungo i dirupi dello Dnepr, spesso sotto il livello dell'acqua, nell'erba fitta della steppa, ricovero per sé stessi e per le ricchezze rubate...». La storia non sarà maestra di vita ma a rileggerla si impara pur sempre qualcosa. Soprattutto se a scriverla è un grande ucraino come Nikolaj Vasil'evič Gogol', l'immortale autore di *Anime morte*, ritratto di una Russia che ad ondate della Storia ci appare sempre attuale. Ritroviamo Gogol' in un prezioso libretto pubblicato dall'editore Aragno. Si intitola semplicemente *Ucraina* e come spiega il curatore e traduttore Lucio Coco, «non è che un frammento dell'ambizioso progetto incompiuto di scrivere la storia della Piccola Russia (*Malarossija*) e del popolo che per quasi quattro secoli ha agito indipendentemente dalla Russia». Gogol' era nato a Myrgorod (città-pace o città-mondo), nella regione di Poltava, suo luogo mitico e letterario, patria di Taras Bul'ba, condottiero di cosacchi contro turchi, tartari, mongoli. L'Ucraina ci appare «aperta e indifesa, terra di devastazione e razzie, luogo in cui si sono affrontate tre nazioni in guerra, concimata di ossa e resa pingue di sangue... una terra di paura; formata da un solo popolo guerriero, un popolo disperato, la cui vita intera sarebbe stata avvolta e allevata dalla guerra». Gli ucraini, scrive Gogol' nel 1832, «appartenevano all'Europa per fede e luogo di residenza, ma nel contempo erano asiatici per stile di vita, per consuetudini e per costumi. Un popolo nel quale vennero a coesistere in un modo così strano due parti opposte del mondo: la prudenza europea e la noncuranza asiatica, la semplicità e l'astuzia». E il coraggio. —

